

ITALIANI

La spia venne dall'Inps

L'avventura postuma di Francesco Recami è una summa dei suoi noir ad alto tasso di originalità. Pieni di figure eccentriche

di Maurizio Crosetti

Va subito detto, a scanso di equivoci, che i killer non mangiano la pizza ai funghi perché potrebbero essere velenosi, e loro se ne accorgerebbero solo il giorno dopo, dunque troppo tardi. Inoltre, con rispetto parlando, i killer maschi fanno sempre la pipì da seduti, per non offrire la schiena a chi potrebbe ucciderli facendo irruzione in bagno (per lo stesso motivo, al ristorante i killer si siedono sempre a un tavolo da dove si veda l'ingresso del locale).

Tra le numerose pagine godibilissime dell'ultimo romanzo di Francesco Recami, che purtroppo sarà l'ultimo davvero perché l'autore è scomparso il 9 ottobre 2025, e cioè, per l'appunto, *I killer non mangiano la pizza ai funghi* (Sellerio), compare anche un esilarante manuale del perfetto assassino, che in questo giallo fuori da ogni regola è anche una spia, mascherata assai bene: come sanno i numerosi lettori di Recami, si tratta di Walter Galati, nella vita impiegato all'Inps di Treviso e sposo dell'insignificante Stefania (non commettere l'errore di sottovalutarla), nella seconda vita spietato killer su commissione, benché alle soglie della pensione.

E non finisce qui, anzi qui si comincia. Perché il travet assassino è braccato dalla misteriosa Colomba, che vuole fargli la pelle da tempo: nessuno sa chi sia l'erinni, anche se numerosi indizi (falsi?) portano a sospettare di tale Marta Coppo, pure lei all'Inps ma in qualità di ispettrice. Non pensiamo che Fran-

cesco Recami abbia scelto l'istituto nazionale di previdenza a causa del vero, grande giallo italiano (quando si va in pensione? Chi ci riesce? Quanto si prende in meno dello stipendio?), però non lo escluderemmo.

Strana sensazione, leggere pagine di qualcuno che non c'è più da così poco tempo eppure è tanto vitale, felice e dissacrante in ogni riga. E allora bisogna leggere Recami per quel che è, non per quel che era, cioè vivo, con tutto l'armamentario narrativo e umano che possiede: una scrittura lieve ma acuminata, la capacità di far ridere e spaventare, ma soprattutto la destrezza nello slalom tra i generi senza farsi mai chiudere in prigione: è l'eclettismo di chi passa con disinvoltura dal noir al vaudeville, dallo splatter al grand guignol, dalla commedia di costume alla spy story d'azione declinata a Parigi, ma anche ad Ancona, quartiere Torrette. La trama scappa via come la spia inseguita da Colomba, c'è sempre qualcuno che bracca chi è braccato. È la coincidenza delle morti casuali, forse, per un destino che si determina sempre strada facendo.

Scrittore di vero divertimento, Recami mette in questo libro personaggi che non si dimenticano, dallo strano generale Battisti alla veggente cieca Lucia Danielutto, con la badante Alba alla quale un giorno sparò in un ginocchio credendola ladra e che campava facendo la custode all'obitorio. E poi l'agente degradato Barbato, ognuno a seguire il filo che già seguono altri: non può che risulturne un gomitolo. A tenere insieme tutto, l'invenzione del *Gioco delle Moire*, reality televisivo che squaderna il peg-

gio che siamo diventati in una processione di personaggi assurdi, la spia assassina Albatros, la rampolla Vanity, rapita, torturata e tornata al mondo per prendersi una giusta vendetta, la sposina Ornella insidiata da un don Rodrigo di serie B, la madre pluripara Luciana, il religioso padre Ramiro, ex migrante a cui qualcuno ha mozzato le mani. Saranno le parodie delle tre Moire a decidere a chi tagliare il filo del destino, e quando, e perché.

Il romanzo diventa un gioco di identità mescolate e misteriose, dove la stessa vita è parodiata da sé stessi o dagli altri. Non mancano i colpi di scena (un paio, nel movimentatissimo finale, davvero notevoli) e nemmeno una battaglia dove non si fanno prigionieri, questa volta in un castello sulla Loira, dove sfilano senza esclusione di colpi robot animaleschi e spietati, quad corazzati, elicotteri e droni, mercenari ceceni e georgiani. Chi tocca i fili muore, il fatto è che qui li toccano un po' tutti.

Un commiato col sorriso, quello di Francesco Recami che nella vita aveva fatto a lungo l'editor prima di trovare la sua dimora letteraria a Sellerio, già con la leggendaria Elvira e poi con Antonio e il resto della squadra. Tutti, non solo a Palermo, lo amavano moltissimo, come si fa con un compagno di viaggio che c'è da sempre e ci sarà per sempre: invece se l'è portato via la malattia, troppo presto, dopo una trentina di romanzi scritti in vent'anni blu. Dal tappezziere che si fa detective nella casa milanese di ringhiera, fino alla sarabanda degli impiegati Inps, il grottesco e fulmineo addio di Francesco è un sorriso, il suo, il nostro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Recami
I killer non mangiano la pizza ai funghi
Sellerio
pagg. 432
euro 17
Voto 7.5/10